

## LO SCENARIO

# Riso non abundat

Stagione ancora in bilico condizionata dalla siccità e dai costi volati alle stelle  
Un'annata meteo anomala fa studiare cambi nei modi e nei tempi di irrigazione

*«Rese a macchia di leopardo, meno riso da lavorare»*

*Per non sparire servirà un diverso utilizzo dell'acqua*

ROBERTO MAGGIO

**È** ancora presto per dire che la stagione è salva, così come è presto per dire che è stata disastrosa: la campagna risicola 2022 all'inizio di ottobre si presenta ancora molto variabile, perché negli oltre 115.000 ettari di risaie del Piemonte c'è chi ha finito di trebbiare il riso, ad esempio coloro che hanno seminato presto, e chi invece ha appena iniziato. O chi non è ancora sceso in campo con le mietitrebbie. Tante incognite, quindi, nel più importante distretto risicolo d'Europa, formato dalle province di Vercelli, Novara e Pavia, il triangolo d'oro del riso italiano. In attesa di capire la resa nei campi e alla trasformazione, e la qualità dei chicchi, si parte già con un deficit di circa 26.000 ettari di risaie perse tra Piemonte e Lombardia a causa della siccità: la maggior parte dei campi totalmente improduttivi, circa 23.000 ettari, sono concentrati nel Pavese, Lodigiano e Milanese, i restanti 3.000 nell'area del Novarese. Salva in extremis, per quanto riguarda la mancanza di acqua, la provincia di Vercelli, per la maggiore vicinanza ai

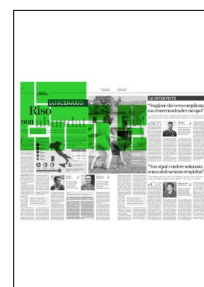
corsi d'acqua e all'imbocco del Canale Cavour.

La garanzia di un adeguato approvvigionamento di acqua può non significare però avere una qualità e quantità in linea con gli anni passati: le temperature estreme dell'estate hanno colpito dappertutto, condizionando il raccolto. «Le rese sia in campo che alla lavorazione sono molto variabili - racconta il presidente della Coldiretti Vercelli Biella, Paolo Dellarole -, in base alla disponibilità di acqua e anche al periodo di fioritura; ci sono varietà, soprattutto i Lunghi A e quelle da risotto, che hanno sofferto particolarmente le alte temperature in fase di fioritura, e quindi al momento si rilevano rese molto basse. Sono un po' più stabili, come rese, i risi Indica (quelli lunghi e aromatici), così come i Tondi: pare che le rese non siano così basse, ma neanche così alte alla lavorazione. Il caldo e la mancanza di acqua pare abbiano influito su un po' tutte le varietà». Resta il fatto che quella in corso «è un'annata molto anomala - aggiunge

Dellarole -: la produzione in quintali sembra nella norma nelle zone in cui non ci sono stati problemi di acqua. Dove invece ci sono stati problemi viene registrato un calo produttivo. Non stiamo parlando di zone in cui l'acqua non si è proprio più vista, ma zone in cui l'acqua arrivava con una cadenza di 15-20 giorni».

Giudizio altalenante anche dall'Ente Nazionale Risi, l'ente governativo con il Centro Ricerche di Castello d'Agogna che ha il compito di tutelare e promuovere il Made in Italy: se dieci giorni fa il presidente Paolo Carrà parlava di «rese non esaltanti, anche sotto la media», ora il numero uno di Ente Risi, anch'egli agricoltore, corregge il tiro: «In generale la resa alla trasformazione e la produzione sono a macchia di leopardo, ma la resa alla trasformazione sta migliorando. L'eccessivo caldo - evidenzia Carrà - ha creato problemi alla fecondazione e ha velocizzato troppo la maturazione del riso, causando cali».

Non si nasconde dietro a un dito il direttore di Ente Risi, Roberto Magnaghi, che ammette: «Quest'anno ci sarà poco riso da trasformare e commercializzare. Le organizzazioni



agricole stanno lavorando con il Ministero per trovare una soluzione al problema della siccità, che si è molto sentito. L'obiettivo è trovare un sistema di coltivazione del riso che possa utilizzare l'acqua in una maniera sempre più consapevole. Ma non può e non potrà sparire il riso nelle nostre zone: questo territorio tornerebbe ad essere una palude, o comunque verrebbe girato a coltivazioni molto più difficoltose. Ricordiamo che il riso non consuma acqua: la prende dai ghiacciai, la mette in campo e infine la rimette nel Po».

Cosa fare per evitare la scomparsa del riso, ipotesi che tuttora rimane piuttosto remota? Le stesse organizzazioni agricole, consorzi d'irrigazione, industrie risiere e Regioni Piemonte e Lombardia si sono riunite attorno a un tavolo per fare tesoro della crisi di quest'anno e studiare nuove soluzioni per gli anni futuri. Ente Risi si è proposto di fare da cabina di regia per far parlare tra di loro tutte le più importanti realtà del mondo del riso. E così è stato pochi giorni fa nel Centro Ricerche di Castello d'Agogna, nel Pavese, dove sono state avanzate alcune proposte. La prima è sommergere i campi al momento della semina, tra marzo e aprile, limitando la pratica della semina in asciutta. Quindi la pratica, sempre più diffusa perché comporta meno oneri di gestione del campo, di seminare quando il campo è asciutto e di allagare 1-2 mesi dopo, verso la fine di maggio e l'inizio di giugno. La sommersione iniziale permetterebbe di ricaricare la falda già nei mesi di marzo-aprile, mentre con l'asciutta questo avviene con circa un mese e mezzo o due di ritardo, quindi a fine maggio.

Il pericolo, già sperimentato quest'anno, è di avere una grande richiesta di acqua in contemporanea, in un periodo in cui invece la risorsa idrica inizia a scarseggiare.

La siccità, poi, si aggiunge a un periodo di forti rincari per le circa 3.800 aziende risicole italiane, concentrate per la maggior parte nel distretto risi-

colo pavese, novarese e vercellese. Agli aumenti di inizio anno del gasolio si sono aggiunti i rialzi di materie prime, fertilizzanti e spese per gas e elettricità: «Le imprese agricole non sono assolutamente in grado di assorbire ulteriori aumenti dei costi energetici - riferiscono da Confagricoltura Piemonte - che, nei soli primi tre mesi di quest'anno, sono aumentati di oltre il 18% sullo stesso periodo del 2021. Senza il blocco del prezzo del gas a livello europeo, e il varo di nuove misure a supporto della liquidità, c'è il rischio che un elevato numero di imprenditori del settore sia costretto a sospendere o a ridurre l'attività produttiva. Di conseguenza, calerebbero le forniture ai mercati e alle industrie di trasformazione, a tutto vantaggio delle importazioni da Paesi nei quali i costi energetici sono inferiori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UN'OPERAZIONE PER LE COLTURE DOP

### Una diga sul Sessera innaffia il futuro piovono 110 milioni per Biella e Vercelli

Secondo il Consorzio che guida i lavori, la costruzione della nuova diga sul Sessera porterà soccorso a circa 13.600 ettari di colture risicole Dop (quindi il riso di Baraggia biellese e vercellese) del comprensorio denominato Centro Sesia, con una dotazione idrica aggiuntiva di circa 18,5 milioni di metri cubi l'anno. Oltre a questo, è prevista con la nuova opera una dotazione di 7 milioni di metri cubi l'anno di risorsa

idrica per gli usi potabili del Biellese e Vercellese; infine ci sarà la produzione di una quota di energia idroelettrica, quindi rinnovabile, pari a circa 23 milioni di kWh/anno. I benefici economici - secondo il Consorzio di Baraggia biellese e vercellese - saranno ripartiti con le amministrazioni comunali sui cui territori si trovano le opere». L'investimento pubblico stimato è di 110 milioni di euro. —



**PAOLO CARRÀ**  
PRESIDENTE  
ENTE NAZIONALE RISI

L'eccessivo caldo ha creato problemi e ha velocizzato la maturazione riducendo il raccolto



**PAOLO DELLAROLE**  
PRESIDENTE COLDIRETTI  
VERCELLI E BIELLA

Le rese sia in campo che alla lavorazione sono molto variabili in base alla disponibilità di acqua

## L'ITALIA DEL RISO

### Classifica produttori di riso in Europa

- 1° Italia  
227.000 ettari
- 2° Spagna  
83.000 ettari
- 3° Grecia  
29.200 ettari
- 4° Portogallo  
28.500 ettari
- 5° Francia  
12.400 ettari



Ettari: Vercelli 70.000, Novara 33.000, Pavia 81.000

Fonte: Commissione Europea dati 2021

- Numero di aziende risicole esistenti in Italia **3.557**
- tonnellate di risone prodotte **1,4 milioni**
- Industrie risiere **90**
- Lavoratori totali **10.000**

Luoghi	Export Italia	Import Italia
Estero	650.000	150.000
Europa	550.000	20.000
Paesi extra Eu	100.000	130.000

Valori in tonnellate



Ad oggi il consumo pro capite di riso in Italia è di **7 chilogrammi**.

A causa della siccità, nel 2022 sono andati persi **26.000** ettari di risaia: **23.000** in provincia di Pavia, **3.000** nella provincia di Novara.

Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CARLO RICEVE - 592 - L.1721 - T.1721